

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.490 609.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 — Redazione 678.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trin.
UNITÀ (con edicola del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIA NUOVE	1.200	600	300
Spedizione in abbonamento postale — Conto corrente postale 1/27373			

PUBBLICITÀ: min. colonna — Commerciale: Cinema L. 150 — Domicilio L. 200 — Zeli spettacoli L. 100 — Cronaca L. 100 — Necrologia L. 100 — Finanziaria, Diritto L. 200 — Legali L. 200 — Rivolgimenti L. 150 — Via dei Partigiani L. 100 — Tel. 688.541 5-3-4-5 e successi, in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 17 DICEMBRE 1954

40.000 abbonamenti all'Unità

Per la difesa delle libertà
e dei diritti del popolo, per
la verità contro le men-
zogne anticomuniste.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Giusta causa

Ingegneri al Partito li-
berale italiano e ai grandi
giornali «liberali» che lo ap-
poggiano e ne propagandano
le tesi. Il passo compiuto dal
segretario del Pli on. Mala-
godi presso l'on. Scelba sulla
questione dei patti agrari ha
il raro pregio della chiarezza.
Malagodi ha detto al presi-
dente del Consiglio di essere
decisamente contrario al prin-
cipo della «giusta causa»
nelle disdette agricole, prin-
cipo da lui giudicato illibera-
le e contrario ai suoi canoni
della proprietà privata; e ha
aggiunto: «Quando si fa un
viaggio in compagnia, tutti
devono essere d'accordo sulle
tappe e sulla meta; altrimenti
è un non senso partire invec-
ce». Con ciò l'on. Malagodi
ha posto gli altri partiti della
coalizione «liberali» all'ul-
teriore: o si uniscono all'uni-
taria radicale; o si ritirano
e si ripresentano da soli.

Adesso non solo i mezza-
dri, i fittavoli, i contadini, ma
tutti i lavoratori, tutta l'op-
posizione pubblica hanno un ele-
mento di fatto, concreto, su
cui si può fondare la lotta
contro il governo.

Che cos'è la giusta causa?
E' il principio che — una vol-
ta introdotto nella legge di
riforma dei patti agrari —
garantisce il mezzadro il fru-
tto dell'arbitrio e della pro-
prietà del proprietario ter-
riero. Con la «giusta causa»
il mezzadro e il fittavolo sono
uomini liberi, hanno la garan-
zia di poter esercitare i propri
diritti costituzionali e civili.

La «giusta causa» è, in
termini politici, la garanzia
dell'azienda che lavorano,
partecipano allo sviluppo della
produzione. Senza la «giu-
sta causa», i rapporti sociali
nelle campagne hanno un sal-
to indietro di decenni, l'eco-
nomia agricola subisce un co-
lpo durissimo. La sostanza del
dibattito non è dunque la
maggiore o minore durata dei
contratti di mezzadria o di
affitto: ma è il mantenimen-
to e l'estensione del concetto di
«giusta causa».

Che i «liberali» italiani,
ormai totalmente dimentichi
delle loro stesse tradizioni e
dei principi che furono alla
base delle rivoluzioni liberali,
legati mani e piedi agli inter-
essi dei feudatari terrieri, ri-
solvono la loro crisi con la
«giusta causa» — è — in
fondo — più che logico. Ma
proprio per questo è degno
del massimo interesse l'atteg-
giamento della Democrazia
cristiana e della socialdemo-
crazia.

Bisogna che i contadini sap-
piano che Scelba, Fanfani,
Saragat stanno disperatamen-
te cercando in questi giorni
di raggiungere un compromes-
so con gli agrari, e questo
compromesso lo vedono in
contadini lo sanno già be-
lissimo — non è possibile, il
progetto di legge presentato
dal democristiano Gozzati, Ve-
ronesi e altri non è una «via di
mezzo» tra il progetto di leg-
ge dei liberali che recita il
«patto fascista» e il progetto
dell'ex-ministro d.c. Segni, ri-
presentato dalle sinistre e da
alcuni deputati del PSDI e
del PRI. No: è una capitola-
zione pura e semplice dinanzi
alla volontà dei grandi agri-
coli. Si tratta di un patto in-
fante, se i proprietari terrieri
debbono avere la libertà di
cacciare dal fondo i mezza-
dri e gli affittuari ogni anno,
oppure ogni tre anni, oppure
ogni nove anni, oppure ogni
dieci anni. Si tratta di un
patto che i contadini possono
essere allontanati dalla terra
e dalle case che occupano
esclusivamente per una delle
«giuste cause» fissate dalla
legge.

Fanfani e Saragat possono
contendersi quanto vogliono,
ma non riusciranno a sfuggi-
re alle loro responsabilità. Il
quadripartito ha sotto i pie-
di qualcosa di molto più gros-
so della «buccia di limone» di
cui parla la Gazzetta del
Popolo. Il governo deve rati-
ficare i patti agrari o ai contadini
Saragat ci parlerà del «mito
sacro» della Controcoltura?
Fanfani cercherà di far
votare al Parlamento del 7
giugno una legge più rea-
zionaria di quella che appro-
vò il Parlamento del 19 aprile?

Altre che buccia di limone!
Forse Scelba, Fanfani, Sa-
ragat si illudono di far dimen-
ticare l'indilazionabile realtà
di questi problemi, che tocca-
no direttamente la vita di mi-
lioni di italiani e tutta l'e-
conomia nazionale, con le mi-
sure «anticomuniste» e con la
vergogna delle discriminazio-
ni tra i cittadini. Ma sbaglia-
no, perché tutte le persone ra-
gionevoli giungono immedia-
tamente a tutt'altra conclu-
sione: il governo quadrupar-
tito, con i suoi inestinguibili
sulle questioni di fondo, tenta
di coprire la propria debo-
lezza; ma la questione dei
patti agrari rivela una volta
di più che l'anticomunismo
coincide con la difesa degli in-
teressi dei padroni e con l'at-
tacco agli interessi di tutti i
disimpegnati coloro che la-
vorano. Tutti indistintamente,
onorevoli Saragat.

La nota sovietica al governo francese

Una dichiarazione di
Molotov: l'URSS è
pronta a normalizza-
re i suoi rapporti con
il Giappone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 16. — Il governo
sovietico ha comunicato oggi
alla Francia che, dopo una
eventuale ratifica degli ac-
cordi di Parigi, il trattato di
alleanza franco-sovietica
concluso dai due paesi dieci
anni or sono nel corso della
guerra antiaziatica, non po-
rebbe più continuare ad esi-
stere poiché sarebbe stato
violato in tutti i suoi prin-
cipi basilari dal patto franco-
tedesco. La ratifica annullerebbe
dunque l'alleanza e non restere-
bbe che al governo sovietico
trovare una soluzione che
risponda al Soviet Supremo dell'URSS
di annullare, anche ufficial-
mente, il trattato stesso.

Questa dichiarazione è sta-
ta trasmessa a Parigi con una
nota diplomatica che il mi-
nistro degli Esteri Molotov
ha personalmente consegnato
oggi pomeriggio all'ambas-
ciatore di Francia Joxe, e
che questi si è impegnato a
portare immediatamente a
conoscenza del governo fran-
cese.

L'attuale politica del go-
verno francese — dichiara
testualmente il documento so-
vietico nella sua parte con-
clusiva — è in aperta e fran-
ca opposizione con la sua in-
clusione in blocchi militari.
In queste condizioni, il
trattato franco-sovietico non
può servire agli interessi
della Francia e della Russia.

Dal momento che, malgrado l'es-
istenza di tale trattato, il go-
verno francese si è avvitato
verso la restaurazione della
militarizzazione nella Germa-
nia occidentale e include la
Germania occidentale riarmata
nei blocchi militari diretti
contro l'Unione Sovietica e
gli altri paesi pacifici d'Europa,
il trattato franco-sovietico
non soltanto non può servire
agli interessi della pace, ma
diventa un ostacolo alla sua
realizzazione.

In un semplice paravento, usato
per mascherare l'attuale po-
litica del governo francese,
che è entrato a far parte
della «giusta causa» dei
diritti degli Stati Uniti d'Ame-
rica. Il governo sovietico non
può rassegnarsi ad un simile
stato di cose e non può fare
a meno di dirlo apertamente,
sia al popolo sovietico che al
popolo francese.

«Tutto questo dimostra —
conclude la nota — che la
ratifica dei patti agrari di Pa-
rigi comporterebbe inevitabil-
mente e in modo serio la si-
tuazione europea: nello ste-
so tempo dimostra che la
chiarezza che l'atto di ratifica
degli accordi di Parigi can-
cellerà e annullerà il trattato
di alleanza e di reciproco aiu-
to. L'intera responsabilità di
cui gravita sulla Francia e
sul governo francese.

«Dopo la ratifica degli ac-
cordi di Parigi, al governo
sovietico non resterà altra al-
ternativa che sottoporre in-
tegramente al Parlamento del
Soviet Supremo del Pcus il
tema del «mito sacro» della
Controcoltura».

Giuseppe Boffa
(Continua in 6 pag. 6 col.)

La Camera ha deciso di
dedicare la seduta notturna
al problema delle pensioni di
guerra. Il dibattito, nonstan-
te l'ora tarda, è stato quan-
to mai movimentato e ha da-
to luogo a vivaci scambi di
interruzioni fra il sottosegre-
tario Preti e gli oratori di
quasi tutti i gruppi dell'as-
semblea.

Il problema, sollevato da
numerose interpellanze, in-
terrogazioni e mozioni, inve-
ste, come è noto, la politica
seguita dal governo (e per-
sonalmente dal sottosegre-
tario socialdemocratico Preti)

in questo settore: lentezza
e asperità nel disborso del
denaro, criteri restrittivi
nella concessione delle pen-
sioni e nella revisione di
quelle già concesse; divieto
ai parlamentari (non gover-
nativi) di occuparsi delle
pratiche; insulti rivolti da
preti ai parlamentari che osano
prendere a cuore il dramma
delle centinaia di migliaia di
invalidi, mutilati e familiari
di Caduti che, da dieci anni,
dalla fine della guerra, aspet-
tano ancora il riconoscimento
di un diritto sancito per
legge.

Anche ieri la Camera ha
dedicato la seduta notturna
al problema delle pensioni di
guerra. Il dibattito, nonstan-
te l'ora tarda, è stato quan-
to mai movimentato e ha da-
to luogo a vivaci scambi di
interruzioni fra il sottosegre-
tario Preti e gli oratori di
quasi tutti i gruppi dell'as-
semblea.

Il problema, sollevato da
numerose interpellanze, in-
terrogazioni e mozioni, inve-
ste, come è noto, la politica
seguita dal governo (e per-
sonalmente dal sottosegre-
tario socialdemocratico Preti)

in questo settore: lentezza
e asperità nel disborso del
denaro, criteri restrittivi
nella concessione delle pen-
sioni e nella revisione di
quelle già concesse; divieto
ai parlamentari (non gover-
nativi) di occuparsi delle
pratiche; insulti rivolti da
preti ai parlamentari che osano
prendere a cuore il dramma
delle centinaia di migliaia di
invalidi, mutilati e familiari
di Caduti che, da dieci anni,
dalla fine della guerra, aspet-
tano ancora il riconoscimento
di un diritto sancito per
legge.

Anche ieri la Camera ha
dedicato la seduta notturna
al problema delle pensioni di
guerra. Il dibattito, nonstan-
te l'ora tarda, è stato quan-
to mai movimentato e ha da-
to luogo a vivaci scambi di
interruzioni fra il sottosegre-
tario Preti e gli oratori di
quasi tutti i gruppi dell'as-
semblea.

Il problema, sollevato da
numerose interpellanze, in-
terrogazioni e mozioni, inve-
ste, come è noto, la politica
seguita dal governo (e per-
sonalmente dal sottosegre-
tario socialdemocratico Preti)

SI ALLARGA IN EUROPA L'OPPOSIZIONE AI PROTOCOLLI DI PARIGI

La Commissione di Difesa dell'Assemblea francese si pronuncia contro gli accordi sul riarmo tedesco

L'URSS denuncerà il patto con la Francia se l'UEO sarà ratificata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — La commissione difesa del-
l'Assemblea nazionale francese ha respinto
oggi, con ventotto voti contro undici e tre
astensioni, il rapporto presentato da Louis
Lévy-Lauré, e favorevole, sia pure con
serbe riserve, alla ratifica degli accordi di
Parigi. Con ventisei voti contro dieci
astensioni, la commissione ha quindi eletto
come nuovo relatore il radicale Badier, di-
chiaratamente ostile alla ratifica. A favore
del rapporto Lévy-Lauré hanno votato
i radicali, alcuni moderati e alcuni radi-
cali, contro hanno votato i comunisti, parte
dei radicali e dei moderati e alcuni de-
mocratici. Cinque comunisti socialde-
mocratici si sono astenuti dall'aula al mo-
mento del voto.

In conseguenza di questo voto, che testi-
monia la forza della crescente opposizione
al riarmo tedesco, si apre la possibilità di
un rinvio del dibattito di ratifica in Assem-
blea, che dovrebbe aprirsi fra quattro gior-
ni, lunedì 20. Non si vede come in questo
breve periodo la commissione difesa possa
esaminare il nuovo rapporto e pronunciarsi
su di esso. Questa situazione sarà esaminata
domattina dai presidenti dei gruppi parla-
mentari.

Al voto della commissione non è estranea,
secondo alcuni osservatori, la nota sovietica
in cui si annuncia che la Francia che ratifi-
ca gli accordi di Parigi renderà nullo il
trattato franco-sovietico del 1911. Essa ha

provocato profonda impressione, particolar-
mente fra i gollisti, ed ha avuto una imme-
diata ripercussione parlamentare. Il generale
Aumeran, autore della prelativa di in-
costituzionalità contro la quale l'Assemblea
respinge la «Ch», ha presentato questa sera
stessa una mozione che, facendo riferimento
esplicito alla nota sovietica, chiede una ra-
tifica «condizionata» a trattative con l'URSS.

Alla nota sovietica ha dedicato alcune bre-
vi dichiarazioni, al termine dei suoi colloqui
con Lévy e Badier, anche Mendès-France,
il quale si è sforzato di ridurre la portata
del documento dell'URSS, ma senza riuscire
a nascondere la sua inquietudine. Il presi-
dente del Consiglio si è tenuto dietro il
carattere formalmente difensivo dell'UEO,
per negare che gli accordi di Parigi siano
in contrasto con il patto franco-sovietico, ed
ha cercato di rinvolvere l'ingenuità dei tra-
ditte «dopo» la ratifica.

Tutti hanno l'aria di ignorare, invece, che il
trattato franco-sovietico contraddice pro-
prio a quella che è la sostanza degli accordi
di Parigi: il riarmo tedesco. E' quanto han-
no chiarito i due parlamentari. «Non po-
mo preparare un esercito tedesco contro
l'URSS, e proclamarsi alleati di essa», ha
dichiarato il generale Aumeran, e l'ex gol-
lista Vallon: «Questa prima misura concreta
della «Ch», che è la ratifica degli accordi
di Parigi, è un vero e proprio atto di
vendetta che essa aveva già dato e che
tanti, con molta leggerezza, non avevano vo-
luto prendere sul serio».

MICHELE RAGO

Il dibattito nell'aula di Montecitorio dominato dalle critiche dell'Opposizione agli accordi

Gli interventi di Maria Maddalena Rossi, di Caprara e di Ingrao

Anche la quarta giornata
del dibattito sugli accordi di
Parigi è stata dominata dall'op-
posizione. Il dibattito si è
svolto nel senso, il cui
implicito nel riarmo della
Germania di Bonn è tale da
indurre alla riflessione ogni
persona che ragioni. E' co-
sia perché le mille degli im-
perialisti tedeschi sono note,
sia perché il riarmo della
Germania occidentale e la più
grave violazione degli accordi
di stipulati dalle grandi po-
tenze vittoriose nella guerra
antifascista e di conseguen-
za, è un elemento di turba-
mento delle relazioni interna-
zionali, un atto di slealtà e
di ostilità contro l'URSS che
non può non avere serie con-
seguenze.

Questa violazione dei di-
ritti di una delle quattro po-
tenze vincitrici appare tanto
più grave e pericolosa per gli
stessi popoli dell'Occidente
quando si pensa che ancora
nel 1938 gli Stati Uniti, l'In-
ghilterra, la Francia e i paesi
del Benelux, nello stipulare
il Patto di Bruxelles, si im-
pegnarono a ricevere una so-
luzione unitaria del problema
tedesco e ad evitare la rima-
nuzione di una forza armata
nella Germania. E' vero che
nessuna sanzione è prevista
nel caso che la Germania vio-
li le limitazioni poste ai suoi
armamenti. E non si tratta
nella compagnia di un po-
tente esercito, sotto il coman-
do degli stessi generali e de-
gli stessi ufficiali, che hanno
dato all'Europa intera la di-
mostrazione di quel che è
capace il militarismo tedesco.

Spentisi gli applausi che ac-
compagnano il discorso di Maria
Maddalena Rossi, prende la
parola DE MARSANICH, l'ex
sottosegretario alle poste di
Mussolini dichiara che il mo-
vimento neofascista guarda
con favore agli accordi di Pa-
rigi, perché essi danno vita
ad una vera alleanza tra Stati
sovranzi e restituiscano alla
Germania occidentale il posto
che le spetta nel mondo. Ma
anzi ritengono di dover de-
plorare le limitazioni poste
all'armamento della Germa-
nia di Bonn.

A questo punto, essendo le
ore 13, il compagno MA-
GNETTA chiede il rinvio
della seduta al pomeriggio.
Si oppone il dc PECORARO,
affermando che l'Assemblea
prosegue la discussione. Ma
da sinistra gli viene fatto os-
servare che il gruppo clerica-
le ha ostentatamente diser-
tato l'aula, rinunciando per-
fino ad utilizzare le ore as-
segnate nell'ordine del giorno
per l'indizione generale dei
gruppi. Pecoraro tace e l'as-
semblea, nella quale i dc e i
contadini, sulle dimissioni di
Manno, decide il rinvio.

Il dibattito sull'UEO viene
ripreso nel pomeriggio dal
compagno Massimo CAPRA-
RA, il quale si sofferma su
un aspetto particolare della
grave degli accordi parigini:
la minaccia del capitalismo
tedesco alla nostra economia.
Dopo aver illustrato le limi-
tazioni che provengono dalla
ratifica dell'UEO alla legisla-
zione e alla Costituzione ita-
liana, l'oratore mette in ri-
leva, per primo, l'aspetto
con i quali il governo italia-
no si appresta a partecipare alla
nuova organizzazione
economica.

Lo stesso Adenauer — ri-
corda Caprara — ha fatto
il suo programma che fu
dei nazisti ed ha affermato
che il riarmo tedesco deve
portare un ordine nuovo in
tutta l'Europa e che esso
«è la via migliore per il ri-
cambio delle frontiere orienta-
li». Per realizzare questo
programma, Adenauer si fa
finanziare dalle industrie
che già finanziarono le
squadre naziste, prima, e il
riarmo della Wehrmacht, ora,
e si è circondato di alcuni
vecchi amici dell'hitlerismo
al ministero dei trasporti di
Bonn troviamo così il signor
Seeborn, che fu già dirigien-
te delle Faberindustries, alla
direzione della Dc tedesca
e quale consigliere di Ade-
nauer e presidente del comi-
tato tedesco del piano Schu-
man troviamo il signor Ab-
b, che fu membro del Consiglio
supremo nazista della guerra
economica, presidente del
comitato di reclutamento for-
zato e consigliere finanziario
di Hitler, a presidente del
comitato per la CED trova-
mo il comitato per la
«arianizzazione economica»
e criminale di guerra.

Con questi uomini, e con
il programma enunciato al-
l'inizio, è chiaro dove voglia
andare la Germania. E' chiaro
quanto riguarda le mire di
Bonn sull'Italia: è il ministro
dell'economia Erhard a ri-
velarle nel suo libro, il cui
titolo è «La Germania torna
sul mercato mondiale» —
parla da solo. A pag. 133
di questo libro, si può leg-
gere che il Mezzogiorno d'Ita-
lia è diviso in tre campi
di lavoro comune per le im-
prese industriali italiane e
tedesche, alle quali si asso-
ciano anche ditte americane.
Secondo il ministro tedesco,
questo «campo di lavoro»
potrà essere sfruttato a do-
minanza, parlando ieri
di nuovo di una possibile cri-
si.

Azione in Parlamento in difesa delle libertà

Al termine di una riunione comune avvenuta ieri
i Comitati direttivi dei Gruppi parlamentari
comunisti, socialisti e degli indipendenti di sinistra,
è stato discusso il seguente comunicato:

«I Comitati direttivi dei Gruppi parlamentari,
della Camera e del Senato, del Partito socialista ita-
liano, del Partito comunista italiano e degli Indipen-
denti di sinistra hanno, con la loro azione parlamen-
tare da compiere contro la discriminazione tra i ci-
tadini e i partiti, che il governo ha, con il comunicato
del Consiglio dei ministri del 4 dicembre scorso, posto
ufficialmente a base delle sue direttive alla pubblica
amministrazione.

«Tali direttive devono essere denunciate al Paese,
come una aperta violazione del fondamentale prin-
cipo costituzionale della eguaglianza giuridica di tutti
i cittadini davanti alla legge e agli organi dello Stato.
Il progetto dell'Amministrazione viene assunto, pro-
prio nel X anniversario della Resistenza, per una po-
litica di reazione e di fascizzazione burocratica del
lo Stato.

«I Gruppi parlamentari sono sicuri che il Paese
e il Parlamento, la Magistratura e la stessa Ammi-
nistrazione tenderanno inoppugnabilmente con la loro res-
istenza a queste direttive. Per contribuire ef-
ficacemente a questo risultato, i deputati e i senatori
socialisti, comunisti e indipendenti di sinistra si ri-
volgeranno agli elettori con una sistematica pubblica
denuncia dell'azione antidemocratica governativa, la
quale tende a creare nel Paese una tensione sempre
più grave e pericolosa.

«I Gruppi hanno deciso di portare in Parlamento
la più impressionante documentazione dei casi di ec-
cessi di abusi e di sviamento dei pubblici poteri e
di degradazione dello Stato democratico a Stato di
polizia e dell'amministrazione pubblica a strumento
di persecuzione delle libertà democratiche e dei di-
ritti dei cittadini.

«Le misure legislative che regolano
i contratti, il Presidente della
Camera ha assicurato che l'As-
semblea discuterà la disciplina
dei patti agrari con la
maggiore serietà e con la
più alta responsabilità.

«Se non dovesse riuscire il
«compromesso» del rinvio, la
situazione della coalizione —
diciamo noi — si renderebbe
irrimediabilmente compromessa
e non cedere alla liber-
tà delle disdette e posto che
i socialdemocratici non si vo-
gliano rendere definitamen-
te ridicoli, rinunciando a tut-
te le loro affermazioni di prin-
cipo sulla giusta causa — si
farebbe veramente difficile, e
per alcuni deputati della ste-
ssa maggioranza, parlando ieri
di nuovo di una possibile cri-
si.

Aggravati contrasti all'interno del quadripartito sui patti agrari e la cessione del petrolio italiano

Gravi ammissioni del PSDI sul complotto contro l'ENI - L'on. Gronchi dichiara che la Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari entro gennaio - Circolari di Scelba per l'applicazione delle misure maccartiste

E' trascorsa poco più di una
settimana, dal giorno in cui
il governo — nel tentativo di
ciclare, con una ondata di
forse, oltremodo, anticomunismo,
i problemi delle masse popo-
lari e del Paese — varava
le misure di discriminazione
politica, e già la coalizione
governativa torna ad essere
profondamente divisa davanti
alla urgenza con cui quelle
misure vengono imposte. E'
precisa presa di posizione dei
gruppi di maggioranza, trova-
no l'immaginazione secondo
la quale la manovra dei grup-
pi privati italiani e stranieri
contenderebbe su appoggi capaci
di assicurarne il successo. La
risoluzione del PSDI termina
imponendo a tutti i partiti di
sostenere quella politica per
la difesa della «giusta causa»
e la conseguente impennata del
liberalismo Malagodi.

Ed è di ieri una altrettanto
animata presa di posizione del
gruppo parlamentare del PSDI
alla Camera sulla minaccia
che grava sul petrolio italia-
no, oggetto di brame da parte
dei potenti trust internazionali.
E' noto che la stampa di estrema
destra ha scatenato una
massiccia offensiva contro lo
Ente nazionale idrocarburi (ac-
cusato fra l'altro di essere
«in strette relazioni con i
PCI») per preparare il ter-
reno alla cessione delle ricchez-
ze del sottosuolo italiano alla
«Gulf Oil». L'esistenza di un
piano preciso per liquidare
l'ENI, piano che probabilmente
si basa su accordi e im-
pugni precisi, sembra essere
confermata appunto dalla
denunciazione della risoluzione
parlamentare socialdemocra-
tica.

Il comunicato giunge ad at-
fermare che «in allegria di una
precisa presa di posizione dei
gruppi di maggioranza, trova-
no l'immaginazione secondo
la quale la manovra dei grup-
pi privati italiani e stranieri
contenderebbe su appoggi capaci
di assicurarne il successo». La
risoluzione del PSDI termina
imponendo a tutti i partiti di
sostenere quella politica per
la difesa della «giusta causa»
e la conseguente impennata del
liberalismo Malagodi.

Imponendo a tutti i partiti di
sostenere quella politica per
la difesa della «giusta causa»
e la conseguente impennata del
liberalismo Malagodi.

Imponendo a tutti i partiti di
sostenere quella politica per
la difesa della «giusta causa»
e la conseguente impennata del
liberalismo Malagodi.

Imponendo a tutti i partiti di
sostenere quella politica per
la difesa della «giusta causa»
e la conseguente impennata del
liberalismo Malagodi.

Imponendo a tutti i partiti di
sostenere quella politica per
la difesa della «giusta causa»
e la conseguente impennata del
liberalismo Malagodi.

Imponendo a tutti i partiti di
sostenere quella politica per
la difesa della «giusta causa»
e la conseguente impennata del
liberalismo Malagodi.

Imponendo a tutti i partiti di
sostenere quella politica per
la difesa della «giusta causa»
e la conseguente impennata del
liberalismo Malagodi.

Imponendo a tutti i partiti di
sostenere quella politica per
la difesa della «giusta causa»
e la conseguente impennata del
liberalismo Malagodi.

Imponendo a tutti i partiti di
sostenere quella politica per
la difesa della «giusta causa»
e la conseguente impennata del
liberalismo Malagodi.

Imponendo a tutti i partiti di
sostenere quella politica per
la difesa della «giusta causa»
e la conseguente impennata del
liberalismo Malagodi.

La Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari
entro gennaio - Circolari di
Scelba per l'applicazione delle
misure maccartiste

La Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari
entro gennaio - Circolari di
Scelba per l'applicazione delle
misure maccartiste

La Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari
entro gennaio - Circolari di
Scelba per l'applicazione delle
misure maccartiste

La Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari
entro gennaio - Circolari di
Scelba per l'applicazione delle
misure maccartiste

La Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari
entro gennaio - Circolari di
Scelba per l'applicazione delle
misure maccartiste

La Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari
entro gennaio - Circolari di
Scelba per l'applicazione delle
misure maccartiste

La Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari
entro gennaio - Circolari di
Scelba per l'applicazione delle
misure maccartiste

La Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari
entro gennaio - Circolari di
Scelba per l'applicazione delle
misure maccartiste

La Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari
entro gennaio - Circolari di
Scelba per l'applicazione delle
misure maccartiste

La Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari
entro gennaio - Circolari di
Scelba per l'applicazione delle
misure maccartiste

La Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari
entro gennaio - Circolari di
Scelba per l'applicazione delle
misure maccartiste

La Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari
entro gennaio - Circolari di
Scelba per l'applicazione delle
misure maccartiste

La Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari
entro gennaio - Circolari di
Scelba per l'applicazione delle
misure maccartiste

La Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari
entro gennaio - Circolari di
Scelba per l'applicazione delle
misure maccartiste

La Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari
entro gennaio - Circolari di
Scelba per l'applicazione delle
misure maccartiste

La Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari
entro gennaio - Circolari di
Scelba per l'applicazione delle
misure maccartiste

La Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari
entro gennaio - Circolari di
Scelba per l'applicazione delle
misure maccartiste

La Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari
entro gennaio - Circolari di
Scelba per l'applicazione delle
misure maccartiste

La Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari
entro gennaio - Circolari di
Scelba per l'applicazione delle
misure maccartiste

La Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari
entro gennaio - Circolari di
Scelba per l'applicazione delle
misure maccartiste

La Camera discuterà i progetti
di riforma dei contratti agrari
entro gennaio - Circolari di
Scelba per l'applicazione delle
misure maccartiste